



a pagina 2

**Scola al Giambellino
 e sabato a Samarate**

a pagina 3

**Nel mese di maggio
 l'abbraccio di Maria**

a pagina 7

**Quattordicenni
 al Sacro Monte**

una serata di arte e preghiera

**«Tutti siete invitati» il 18 maggio
 alla kermesse in piazza Duomo**

I cardinali Angelo Scola, arcivescovo di Milano, e Oscar Rodríguez Maradiaga, presidente di Caritas Internationalis, Davide van De Sijroos, Piera degli Esposti, Giacomo Poretti, Alessandro Zaccuri, Futurochestrà, Luca Dominelli, Alessandro Cadario, Tania Kassis, Eni la Roca (Caritas Panama), Andrea Carabelli, Ferdinando Baroffio, le Bande musicali Dac di Giussano e Santa Cecilia di Pavia, e molti altri... Sotto la direzione del regista Andrea Chioldi si va componendo il cast di «Tutti siete invitati», la serata di musica, teatro, arte, letteratura, testimonianze e preghiera davanti all'Eucaristia, in programma lunedì 18 maggio in piazza Duomo a Milano, nella quale la Chiesa e tutte le Caritas del mondo inaugureranno la loro presenza a Expo 2015. L'ingresso è gratuito: iscrizioni per singoli, parrocchie, comunità religiose, associazioni, movimenti e gruppi on line su www.chiesadimilano.it/expo. Per informazioni: Ufficio comunicazioni sociali Arcidiocesi di Milano (tel. 02.8556240).



Domenica 3 maggio 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano

- Comunicazioni sociali

Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1

20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961

Per segnalare le iniziative:

milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane

Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano

telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483

sito web: www.avenire.it email: speciali@avenire.it

Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia

tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

La riproduzione della statua sulla cattedrale è ora ben visibile all'ingresso ovest di Expo 2015

La Madonnina che abbraccia tutti

DI GIUSEPPE FRANGI

È lì ad accogliere le migliaia di persone che varcheranno l'ingresso Ovest di Expo. Impossibile non notarla: sta in cima a una larga rampa, con la luce dell'oro che attrae inevitabilmente ogni sguardo. È la copia della Madonnina, realizzata dalle Fonderie Del Giudice di Nola, a grandezza naturale e con tanto di rivestimento di oltre 4 mila lamine dorate. È dal 30 dicembre 1774 che la Madonnina domina e tutela la città, dall'alto della guglia più alta del Duomo: una Madonna Assunta che si staglia contro il cielo, aprendo le braccia in un gesto molto umano, come ad invocare protezione per la città che sotto vive («se sta mai coi man in man...»). Il senso di rispetto che ha suscitato in tutti è sempre stato tale, che quando un edificio, come il Grattacielo Pirelli, superò la sua altezza, una copia della Madonnina venne portata sulla sua sommità (oggi è stata spostata in cima al Palazzo Lombardia, nuova sede della Regione). «O mia bela Madunina, che te brilet de luntan», dice la canzone. Ora la Madonnina brilla anche da vicino. È bello scoprirla, vederne il volto, dolce e tranquillizzante con quell'oro caldo che lo riveste, i capelli che spuntano dal velo, lo sguardo che punta orizzonti lunghi e che ci parla dunque anche del futuro. Di un buon futuro. La Madonnina del Duomo ha infatti una caratteristica che la contraddistingue da tante altre effigi devozionali: è simbolo per tutti. Non c'è sguardo che alzandosi verso il cielo di Milano non abbia sentito come positiva la sua presenza. E anche ora, messa propria alla porta di Expo, è lì per tutti e non solo per chi crede. Un simbolo unificante, lo ha definito Giuseppe Sala, il Commissario alla guida di Expo 2015. Ma come fa a essere unificante un simbolo riconosciuto solo dalla fede dei cristiani? Lo è perché la Madonnina parla all'umano che è in ciascuno. È lì per raccogliere e intercettare speranze, ansie, aspettative, gioie e dolori di chiunque alzi lo sguardo verso il cielo di Milano. Alzare gli occhi al cielo infatti è un gesto che inevitabilmente ci mette in rapporto con il mistero: è un gesto istintivo dettato da quel desiderio di infinito riposto nel profondo del cuore di ogni uomo.

«Dedicata a tutti quelli che alzano gli occhi verso il cielo», è la didascalia che una popolare artista milanese, Alberto Garutti aveva assegnato a una propria opera. Alla Madonnina si potrebbe assegnare lo stesso titolo. È simbolo inclusivo per natura: stando lassù, è di tutti e per tutti. Ed è per tutti e di tutti anche un'altra Madonna che Milano in questi giorni riscopre: quella della Pietà Rondanini, capolavoro finale di Michelangelo, portata finalmente in una collocazione al Castello Sforzesco che la rimette al centro dell'attenzione della città. Maria sostenendo il corpo del Figlio morto, si dispone a sostenere e a partecipare al dolore di chi oggi deve attraversare esperienze di sofferenza.



La copia della Madonnina a grandezza naturale collocata nel padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo all'ingresso Ovest di Expo

“ È il migliore benvenuto ai milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo la presenza della statua della Madonnina del Duomo nel sito espositivo di Expo 2015. Accoglie tutti con un augurio: "È possibile sperare in un futuro buono per l'umanità: è possibile incontrare una presente che ha già in sé una sua bontà". Questa Sua presenza è fattore decisivo per recuperare l'anima della nostra città.

Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

“ È alta 4,6 metri e pesa 14 quintali

Nella notte tra lunedì e martedì la copia della Madonnina a grandezza naturale (rispetto all'originale che spicca sul Duomo di Milano) è arrivata in tredici aere al sito espositivo di Expo. I visitatori di Expo non potranno ignorarla: la statua è alta 4,6 metri (compresa la corona di stelle che circonda il capo), pesa 14 quintali, è costituita da 26 pezzi e ricoperta da 4.750 fogli d'oro da 24 carati. L'idea si deve a Giorgio Cioni, organizzatore di eventi, che propose alla Veneranda Fabbrica del Duomo di realizzare una copia della Madonnina da esporre a Expo perché fosse finalmente ben visibile a milanesi e turisti italiani e stranieri. La Madonnina, che è collocata sul Padiglione della Veneranda Fabbrica in cima a una scalinata con rivoli d'acqua, si slancia a 8,90 metri dal suolo, mentre dietro scorre una grande cascata.



«Il mondo a Expo, per Milano è un Rinascimento»

DI ROLLA SCOLARI

«Quando guardo fuori dalla finestra del mio studio da una parte vedo il Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele, dall'altra il quartiere Porta Nuova e la torre Unicredit. In mezzo c'è tutta la città: una tale dichiarazione della storia e delle tradizioni di Milano», dice il Console Generale degli Stati Uniti, Philip Reeker, arrivato qui sette mesi fa. Il Duomo, assieme alla sua Madonnina simbolo cittadino - una copia della statua sarà esposta al mondo intero all'Expo - raccontano una città

dell'innovazione che ha le sue origini nel grande e antico cantiere della cattedrale e si è espressa al massimo con l'attività e l'opera di Leonardo da Vinci, ospite alla corte di Ludovico il Moro. Come allora, spiega Reeker, la Milano che ospita l'Expo «sta vivendo un secondo Rinascimento, è vibrante, e non è proprio un caso che la città al centro dell'Europa e ora con l'Esposizione universale al centro del mondo sia stata indicata dal quotidiano americano *New York Times* come prima destinazione del turismo per il 2015. «E questa è una gran

Dagli Usa, da Israele, dal Kenia... Ecco come vedono la città che ospita l'Esposizione universale

cosa», dice il Console riferendosi alla scelta del giornale. L'antica tradizione e la storia di Milano assieme alla sua carica innovativa rendono per molti Paesi la città un ospite accogliente. Per Elazar Cohen, commissario del padiglione Israele a Expo, le millenarie tradizioni ebraiche unite all'energia della «Start-up Nation»

mediorientale, dell'incubatore «High tech» della regione di Tel Aviv trovano in Milano e nei suoi dintorni un terreno fertile durante una manifestazione focalizzata sull'alimentazione e quindi sull'agricoltura. Società tecnologiche israeliane, ci spiega Cohen, hanno fornito a diverse aziende agricole dell'area di Milano macchinari avanzati e a volte rivoluzionari per la mungitura, l'irrigazione - la mancanza di acqua dolce in Israele ha obbligato scienziati e studiosi a trovare nuove strade innovative - la coltivazione del riso. Oltre il

commercio, il business e la tecnologia «è l'atmosfera» di una città conosciuta in tutto il mondo per i suoi scorci ad attrarre migliaia di visitatori, spiega Dietmar Schmitz, commissario generale del padiglione tedesco. La città accoglierà «un evento fantastico che riunirà persone provenienti da tutto il mondo per celebrare le diversità e la condivisione attorno al tema che rappresenta per eccellenza questi valori: quello del cibo - spiegato dal padiglione del Kenia - Tutto il Kenia non vede l'ora di sostenere Milano facendo dell'Expo un successo assoluto».